



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Torino Dopo il pericolo dei giorni scorsi il Po non pare più una minaccia in Piemonte

Il Wwf ricorda, a questo proposito, che nel febbraio 2010 ci fu lo sversamento di 2600 tonnellate di idrocarburi dalla "Lombarda Petroli" di Villasata (Monza) nel Lambro che poi portò il carico di veleni fino al Po. Il Piano strategico nazionale di priorità per rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico, istituito nella Finanziaria 2008, dotato di 265 milioni di euro nel 2009, è stato azzerato infine con la Legge di Stabilità 2012. E così con la manovra di Berlusconi e Tremonti sono spariti anche questi fondi per la sicurezza del fiume, del territorio, delle popolazioni.

La minaccia del veleno e dell'inquinamento che incombe sul Po è articolata lungo tutto il corso del fiume. Quello di Villasanta, in realtà, è solo uno dei tanti impianti a rischio nel bacino del Po, in particolare collocati sui tre corsi d'acqua lombardi Lambro («Nel 2012 farò il bagno nel fiume» ha garantito il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Vedremo...), Seveso, Olona, mentre altri gravi rischi sono rappresentati da due depositi di stoccaggio di scorie nucleari a Saluggia sulla Dora Baltea, dalle discariche di amianto di Albaredo Arnaboldi (Pavia), dalla raffineria Tamoil di Cremona fino alla centrale Enel di Ostiglia e quella termoelettrica di Porto Tolle.

Anche questi delicati problemi,

non solo quelli determinati dalle emergenze alluvionali, meriterebbero una risposta unitaria, una governance lineare perché come disse una volta il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, «il Po se ne frega delle nostre alchimie amministrative».

Ma in questi ultimi anni, anche per l'emergenza economica e la miopia politica, il governo di centro de-

Il bacino del fiume
L'area coinvolge
16 milioni di abitanti
e il 47% dell'occupazione

Manca il governo
Urgente semplificare
e unificare la governance
sul territorio

stra ha trascurato gli interventi necessari, sia quelli ispirati dalla Direttiva europea sia i progetti più semplici ma efficaci ideati e sviluppati sul territorio, dal basso, come il piano «Valle del Fiume Po». Questo progetto, in origine finanziato dal governo di Romano Prodi con 180 milioni di euro, prevedeva la realizzazione di interventi per la sicurezza, per la valorizzazione naturalistica, turistico-ambientale del fiume che potevano dare impulso a un'economia debole, fiaccata dalla crisi. I finanzia-

menti sono scomparsi una volta arrivato Berlusconi e sono finiti tra i fondi anti-crisi e per finanziare pure una società in dissesto di Palermo.

Insomma, attorno al Po si fanno molte discussioni, tante proposte, ma è sempre difficile definire un progetto complessivo, coerente di tutela, di sicurezza e di sviluppo, a causa dei contrasti politici, amministrativi e degli enormi interessi economici in gioco.

Anche oggi, mentre il governo è in caduta libera, rimane sul tavolo un altro progetto assai contrastato che parte dalla Lombardia e potrebbe avere conseguenze pesanti sull'intero corso del fiume. Si tratta della cosiddetta "bacinizzazione", cioè lo sfruttamento industriale delle acque del Po per la produzione di energia con la costruzione di quattro centrali e la mobilitazione, in qualità di azionisti, di ingenti capitali privati. L'energia è un prodotto che si vende bene sul mercato italiano e ogni occasione è buona per inventare nuovi progetti industriali di sfruttamento che però, come in questo caso, potrebbero alterare l'equilibrio del fiume.

In questo contesto, mentre la cronaca oggi impone ancora emergenze, disastri, dolore e morti, la difesa del fiume, della sua vita, della sua cultura appare sempre più affidata ai cittadini, a chi vive sul Po. A ben vedere non cambia mai nulla, è sempre stato così. ♦

Il Papa: pornografia è discriminazione di genere contro la donna

«Discriminazione di genere». È la donna ad essere particolarmente colpita e offesa in Occidente con «la prostituzione» e la vasta distribuzione, in particolare via internet «di materiale dal contenuto erotico e pornografico». Lo ha affermato papa Benedetto XVI nel discorso pronunciato ieri ricevendo in udienza il nuovo ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, Reinhard Schweppe per la consegna delle credenziali.

Parla degli effetti perversi della secolarizzazione in Germania che finisce per colpire in modo particolarmente violento la dignità della donna. Il «papa-teologo» non ha difficoltà ad utilizzare una «categoria» cara al pensiero femminista, quella «della discriminazione di genere», per sottolineare come, in un contesto segnato dalle «tendenze materialistiche ed edonistiche» che vedono «il diffondersi della pornografia e della prostituzione», si finisca per «negare nei fatti che l'uomo e la donna abbiano la stessa dignità». E questo - osserva - «rappresenta una grave mancanza nei riguardi dell'umanità».

Per papa Ratzinger, «è giunto il momento di dire basta alla mercificazione delle donne». Così, rivolgendosi all'ambasciatore tedesco, assicura l'impegno della Santa Sede affinché «il necessario intervento da parte della Chiesa Cattolica in Germania contro questo genere di abusi avvenga in maniera decisa e chiara». Lo afferma ribadendo che «Solo una società che rispetti e difenda incondizionatamente la dignità di ogni persona può dirsi una società umana». Questo - per il pontefice - implica che «il rispetto della persona vale per ogni vita, dal concepimento fino alla morte naturale». «Nessuno - ha concluso Ratzinger - può lecitamente decidere di selezionare tra i membri della società quelli che meritano maggiormente tutela, escludendo altri dall'essere persona». Così estende la condanna dell'aborto e agli altri aspetti legati alla possibile manipolazione bioetica, sino alla «mercificazione dei corpi». Perseguitarla - conclude il pontefice - significa comportarsi «in modo profondamente inumano e anche non credibile di fronte all'uguaglianza della dignità di tutte le persone in ogni stadio della vita».

R. M.